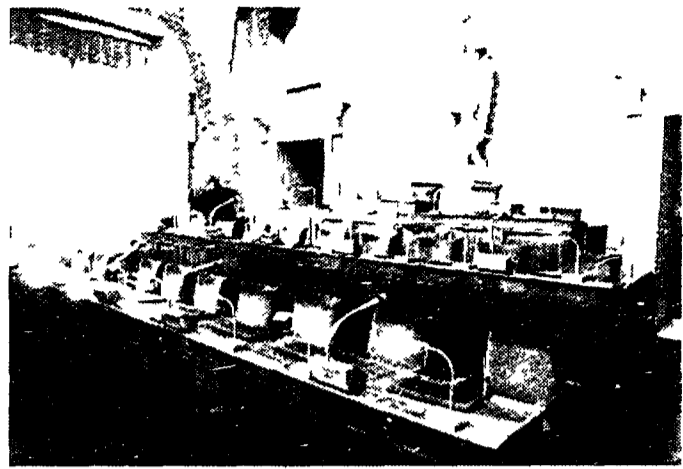


La crisi in Campidoglio



Si dimette il penalista Gatti, ma il sindaco non demorde Mammi e Forcella: «È finita». Ma oggi dc e socialisti cercheranno di convincerli a restare
Il Pds: «Brontosauri che si coprono di vergogna e ridicolo»



L'aula del consiglio di Campidoglio

La giunta Carraro è già in crisi
I suoi vice dicono: «Sciogliamo il consiglio»

La giunta Carraro ter, sponsorizzata da Pannella, perde già pezzi. L'avvocato Adolfo Gatti, illustre penalista, si è dimesso da assessore dopo aver ben letto i nomi dei suoi compagni di strada. «Così non c'è rinnovamento». Un pugno per il sindaco, che però commenta «Non è un problema lo sostituiremo». Ma i vicesindaci Mammi e Forcella dicono «A questo punto meglio sciogliere il consiglio»

La linea di difesa Franco Carraro l'ha decisa dopo essersi chiuso nel suo studio per più di tre ore con il repubblicano Oscar Mammi e l'indipendente di sinistra Enzo Forcella eletto nelle liste del Pci ma in rotta totale col Pds dopo il suo ingresso nel Carraro II. I tre hanno tentato invano di convincere

l'avvocato a recedere e poi il sindaco ha fatto di tutto per convincere i suoi due vice freschi di nomina. Mammi e Forcella appunto di mantenere al condizionale le affermazioni fatte alla stampa dopo il fallimento della spedizione in casa dell'avvocato Gatti. «Le dimissioni di Gatti aggiungono un

ulteriore insormontabile difficoltà. Restando così le cose lo scioglimento del consiglio ci sembra inevitabile». Oggi comunque Forcella e Mammi si incontreranno con tutti i rappresentanti della giunta laico socialista appoggiata esternamente dalla Dc. Ma è difficile immaginare che

due possano far finta di nulla e rimangiarsi ciò che ieri hanno affermato. Carraro ha lasciato intendere che non dispera e convinto di trovare un modo per andare avanti. Per Marco Pannella in una conferenza stampa ha voluto smentire che il suo atteggiamento abbia contribuito alla bocciatura di

La rinuncia del noto penalista
«In giunta manca la società civile»

Gatti: «Avevo voglia di nuova politica non di vecchi partiti»

NADIA TARANTINI

ROMA. Via Margutta, prima ora della giornata. Il pugno dei giornali porta ad Adolfo Gatti penalista settantenne tra i più noti a Roma una non lieta sorpresa. Parole non tenere per la giunta Carraro ter alla quale ha aderito domenica mattina e di cui costituisce forse il fiore all'occhiello come indipendente di rango. Paragoni offensivi persino per il maturo consulente legale che ha avuto tra i suoi clienti il Gotha dell'imprenditoria italiana. Sbardella Craxi il partito degli affari vengono evocati come padri nati. Morale dell'operazione qualche cronista insinua. Hanno preso perché è un bravo penalista ci sarà da fare. Presentemente in Campidoglio è fastidioso per lui anche il fatto di spartizione dei socialisti non è dei repubblicani. Una breve riflessione su un paio di telefonate a persone di fiducia. Una lettera di 11 righe. «Onorevole sindaco apprendo stamane dai giornali che la nuova giunta comunale non risulta caratterizzata da una adeguata presenza di esponenti della società civile. Per tale ragione rinunciavo all'incarico da lei proposto».

Pronto, avvocato Gatti, le va di rispondere a qualche domanda?

Le posso solo confermare quel che ho scritto al sindaco come le mie motivazioni.

Come si sente dopo questa giornata convulsa?

Convulsa diciamo che sono stato sottoposto ad un'interrogazione. Ma io sono rimasto fermo sulla posizione iniziale.

Cosa le hanno detto, come hanno tentato di convincerla?

Si è insistito per la mia presenza. Io però ho voluto essere coerente con le valutazioni contenute nella lettera.

Come si sente?

Sento di aver fatto quello che mi pareva soggettivamente giusto.

Che insegnamento ha tratto da questa sua esperienza?

Che il mondo politico dei politici di professione proccede per le sue strade. I suoi modi di pensare che non sempre s'incontrano con le motivazioni della gente comune.

Aveva voglia di politica, le?

Sì ma non di una politica partitica. Ora capisco meglio il distacco della politica che fanno i partiti dalla società civile.

CARLO FIORINI

ROMA. Uno schiaffo umiliante a Franco Carraro diventato sindaco per la terza volta grazie a Marco Pannella. L'avvocato Adolfo Gatti, illustre penalista che aveva accettato di stare in giunta come tecnico esterno si è già dimesso esprimendo un giudizio pesantissimo sul neonato governo capitolino. «La nuova giunta comunale non risulta caratterizzata da una adeguata presenza di esponenti della società civile non rievoca una obiettiva possibilità di rinnovamento nell'amministrazione della città non capisco quale sarebbe il mio ruolo» quindi arrendersi e grazie ha scritto l'avvocato in una lettera al sindaco ieri mattina dopo aver letto sui giornali che la giunta di cui faceva parte nella quale Carraro lo aveva convinto ad entrare domenica mattina in fretta e furia era nata per un artificio della partitocrazia italiana in un intreccio notturno di telefonate tra Marco Pannella, Vittorio Sbardella, Franco Carraro e Giorgio Benvenuto. Ha chiesto qualche consiglio a vecchi amici e poi ha deciso. Inutile la visita fatta a casa sua a mezzo giorno e mezzo da Carraro e

Mammi e i successivi tentativi per farlo recedere. L'avvocato si è dimesso. Un colpo duro per Franco Carraro il quale ieri ha collezionato sonore bocciature da parte di associazioni culturali e sindacati della città che in questi due mesi avevano sperato nell'elezione del leader Verde Francesco Rutelli candidato dal Pds dal Sole che ride e dal liberale Paolo Battistuzzi. Ma il primo cittadino della capitale è un grande incassatore abituato ad assorbire tutto come una spugna senza battere ciglio. Quattro suoi assessori sono finiti in carcere. La sua giunta è stata travolta da Tangentopoli e lui è ancora al suo posto di sindaco per la terza volta.



Il segretario del Pds attacca Pannella e Benvenuto: «Risolverà il vecchio Psi»
«Prova generale per il governo? È fallita»
Occhetto e Bogi bocciano l'asse Dc-Psi

Per Occhetto è un fatto «gravissimo» la rielezione di Carraro a Roma, una «metafora» dell'operazione che il vecchio quadripartito vorrebbe condurre anche a livello nazionale. E che ne ha anticipato tutta la precarietà. Duro il giudizio anche del repubblicano Bogi. «Se qualcuno ha pensato che la vicenda del Campidoglio potesse essere una prova generale per il governo rifletta bene: non durerebbe un giorno».

Ma su questo banco di prova invece il Psi e il suo segretario Giorgio Benvenuto ha «fallito». Anzi è nemerso un «rigurgito» del vecchio proprio da parte del partito socialista e della Dc sbaragliata, purtroppo con l'appoggio di altre forze. «Sono d'accordo con Rutelli» ha osservato il segretario del Pds - che si è dichiarato onorato di essere sconfitto da una politica col marchio di Craxi e di Sbardella. Occhetto ha poi polemizzato duramente con Pannella, il protagonista dell'operazione romana e insistente mente «evocato» anche in vista di un cosiddetto «governo politico» a livello nazionale già contrapposto alla proposta di un governo «del tutto nuovo e istituzionale» avanzata dalla Quercia. Un ricompattamento attorno al quadripartito magari con un «Amato bis» del Pri da una parte dei verdi e dei «pannelliani»?

La vicenda romana per la verità sembra dare ragione a Occhetto nell'anticipare tutta la



ALBERTO LEISS
ROMA. Un fatto «gravissimo» una «grande metafora» di ciò che le forze più retive del vecchio quadripartito vorrebbero mettere in campo anche a livello nazionale dopo il 18 aprile. Ma anche la plateale dimostrazione di quanto debole e illusoria sia questa linea. Achille Occhetto inaugurando una nuova sezione del Pds a Roma a Colli Albani ha duramente stigmatizzato l'operazione politica peraltro subitaneamente abortita tentata a Roma da Dc e Psi con l'appoggio di repubblicani (non tutti) parte dei Verdi e i due con-

glieri antipolitici legati a Pannella. Un'operazione nel nome dell'ex sindaco Franco Carraro giocata contro la proposta di una giunta Rutelli. Il leader della Quercia ha sottolineato come nella capitale fosse in campo una «ipotesi non tradizionale» per risolvere la crisi del Comune una «soluzione di rinnovamento fresca in grado di rompere con l'atmosfera ammorbata della precedente amministrazione». Un primo e significativo «banco di prova» anche per un Psi che ha proclamato la propria vo-

lontà di rinnovamento. Ma su questo banco di prova invece il Psi e il suo segretario Giorgio Benvenuto ha «fallito». Anzi è nemerso un «rigurgito» del vecchio proprio da parte del partito socialista e della Dc sbaragliata, purtroppo con l'appoggio di altre forze. «Sono d'accordo con Rutelli» ha osservato il segretario del Pds - che si è dichiarato onorato di essere sconfitto da una politica col marchio di Craxi e di Sbardella. Occhetto ha poi polemizzato duramente con Pannella, il protagonista dell'operazione romana e insistente mente «evocato» anche in vista di un cosiddetto «governo politico» a livello nazionale già contrapposto alla proposta di un governo «del tutto nuovo e istituzionale» avanzata dalla Quercia. Un ricompattamento attorno al quadripartito magari con un «Amato bis» del Pri da una parte dei verdi e dei «pannelliani»?

ne settari e integralisti. Cicchitto giudica positivamente la creazione di un area laico socialista che «a livello romano e nazionale è fondamentale per un'evoluzione positiva del quadro politico». E indica esplicitamente l'obiettivo di un rapporto in qualche misura privilegiato tra il Psi il Pri il Pds e i liberali e «un'intesa di questi partiti con Marco Pannella». Secondo l'esponente socialista dovrebbe essere il Pds a fare una seria riflessione sugli incredibili errori commessi in questa vicenda. «Lo

L'ira di Pannella: «Vogliono linciarmi»
Poi spara sui giudici: profittatori di regime

STEFANO BOCCONETTI
ROMA. Lo chiama «linciaggio». E dice che «linciatori» per coprirlo «sfuttano» tutto l'appoggio che ha dato al Carraro-ter. Le rivelazioni dei pentiti che vorrebbero allargare «Tangentopoli» ai radicali, il caso Modugno e per «mascherare» tutto ciò Pannella organizza una conferenza stampa. Omnicomprensiva su tutto dalla giunta capitolina alla mafia ai «privilegi» dei magistrati. E visto che c'è mette anche un giudizio sul Pds. Naturalmente, bocciato senza appello.

quella di Carraro. E ancora «Tutti i maestri dei linciaggi e delle criminalizzazioni» sappiano che menzogne e linciaggi non mi intimoriscono e che non li tollereremo da parte di nessuno». Denunce parole grosse. Solo dopo un po' che parla però il «signor partito radicale» arriva a spiegare qual è stato il suo ruolo nelle vicende romane. Ed dice: «abbiamo appoggiato sempre Rutelli. Charendo a lui stesso però che quest'appoggio era condizionato all'uscita di scena da parte di Carraro. Quindi nelle preferenze radicali al primo posto c'era e c'è il sindaco socialista inquisito Perché? Innanzitutto perché i radicali - che a Roma sono «antipolitici» - sono un tipo contrari all'arrivo del commissario. E poi perché - spiega

ancora il «Marco radicale» - lui si è impegnato ad uscire dalle scene politiche e quindi non si contrapporrà a Rutelli quando ci sarà il ballottaggio. Quando ci saranno le elezioni con le nuove regole. C'è abbastanza da però perché un cronista di una tv privata domanda: «Ma questo non è un tipico teorema doroteo per non non scendere da cavallo?». La risposta è uno scatto di ira e la volta scorsa di insulti al Pds ad Occhetto.



Marco Pannella

«Omai Pannella ha preso il via l'inarrestabile. Sul banco degli imputati ora arrivano i magistrati. Ed ecco cosa riserva a loro i magistrati sono profittatori di regime per ragioni di carne e di remunerazione di privilegi e di impunità. S'è arrivati alle prospettive di governo. Qui il Marco radicale la vede nera soprattutto in economia Pannella e per una cura da cavallo. Ma per fare tutto ciò ci vuole un governo d'attacco. E visto che comincia a farsi strada l'ipotesi di un esecutivo che comprenda la Quercia Pannella decide che deve agire. Per fermare l'operazione. Il Pds è il partito meno adatto per un governo di questo tipo. Nessuno si sente di fare altre domande e così cala il sipario sulla conferenza stampa».

Psi contro le manette facili
Arrestato durante comizio
«Inutile spettacolarità»

ROMA. Il Psi ha preannunciato la presentazione di un'interpellanza firmata da tutti i deputati socialisti che fanno parte delle commissioni Giustizia e Difesa della Camera sul l'arresto dell'esponente socialista Carlo Manzobello avvenuto nei giorni scorsi ad Alessandria durante un comizio del segretario del partito Giorgio Benvenuto.

inoltre che l'arresto è avvenuto durante una manifestazione di corda per referendum e si ricordano che «chiunque con qualsiasi mezzo impedisce e turba una riunione di propaganda elettorale sia pubblica che privata» è punito con la reclusione da uno a tre anni e che «l'impedimento proviene da un pubblico ufficiale la pena è della reclusione da due a cinque anni». Astendosi da ogni valutazione nel merito delle indagini e prendendo atto «della crisi» espressa dallo stesso procuratore dott. Parola, quali iniziative si intendano intraprendere «se ad appurare la responsabilità dei fatti».